

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
- Sergio Morisoli
- Roberto Badaracco
- Nicoletta Mariolini
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 29 novembre 2011 no. 342.11 Chiusura e conversione di alberghi in residence

Signora deputata,
signori deputati,

il vostro atto parlamentare si riferisce alla chiusura di strutture alberghiere, con relativa diminuzione dei posti letto.

Le statistiche degli ultimi vent'anni confermano che si è passati da 644 strutture alberghiere e 26'428 letti censiti nel 1992 a 488 unità e 20'288 letti censiti nel 2011. La contrazione dei posti letto in vent'anni è dunque stata del 25% circa.

Negli ultimi sei anni il calo degli stabilimenti dimostra tuttavia una migliore razionalizzazione dell'offerta con un rapporto sempre maggiore di unità alberghiere effettivamente in servizio e un tasso di occupazione netta per camera relativamente costante, appena inferiore al 60% nella stagione estiva.

Per quanto riguarda la dimensione media degli stabilimenti, è da notare che soltanto nella categoria 4-5 stelle si è visto un aumento da 114 a 134 letti: il peso relativo di questa categoria è aumentato a scapito di quella dei 3 stelle. Regionalmente la distribuzione degli alberghi rimane molto concentrata attorno ai laghi (circa l'80% dei letti disponibili in estate nel 2011), con il Lago Maggiore che passa dal 44% al 47% del totale dei letti alberghieri in Ticino e il Luganese in perdita di velocità (dal 39% nel 2005 al 33% nel 2011), seguiti da Bellinzona e Valli (12%) e Mendrisotto (8%).

Fatta questa premessa, rispondiamo alle domande.

1) Come intende approfondire i risvolti negativi dovuti a questa tendenza di chiusura e quali misure intende sviluppare per affrontarla.

Uno strumento conoscitivo per indagare sulle tendenze del mercato turistico e sulla crisi del settore alberghiero è indubbiamente l'Osservatorio del turismo, le cui analisi permetteranno di

meglio focalizzare i problemi e di conseguenza calibrare le politiche pubbliche per invertire le tendenze negative.

Al riguardo, occorre premettere che il sostegno al settore alberghiero, colonna portante del comparto turistico, rientra in un quadro più ampio di riposizionamento e di promozione del turismo ticinese. Il settore alberghiero non può infatti fare astrazione dal contesto generale dell'offerta e dell'organizzazione turistica e viceversa.

I lavori per la revisione dell'organizzazione turistica e della Legge sul turismo procedono secondo la tempistica predefinita, con l'obiettivo di avviare un'ampia consultazione fra tutte le parti interessate entro la fine di questa estate.

Il progetto è portato avanti da un gruppo tecnico, coordinato dall'Ufficio per lo sviluppo economico e accompagnato dal professor Pietro Beritelli dell'Università di San Gallo, ed è seguito da un gruppo strategico composto da Ticino Turismo, Enti turistici locali, Enti regionali per lo sviluppo, Hotelleriesuisse Ticino, GastroTicino e Associazione campeggi ticinesi.

Il Cantone si sta muovendo con coerenza per cercare di facilitare questo grande lavoro di riorganizzazione e di adeguamento alle nuove condizioni di mercato del turismo cantonale, nelle quali si trovano ad operare le strutture alberghiere, mantenendo nel contempo un forte impegno per sostenere il settore in questo difficile momento congiunturale.

Per menzionare solo le decisioni più recenti, va osservato che nel pacchetto di misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese, voluto dal Consiglio di Stato per attenuare le conseguenze della sopravvalutazione del franco svizzero a complemento dei provvedimenti adottati dalla Confederazione, e approvato dal Gran Consiglio lo scorso 15 dicembre, figurano anche precisi interventi a favore del turismo: lo stanziamento di complessivi 650'000 franchi per la partecipazione dell'ETT al programma d'impulso di Svizzera Turismo e all'azione "Ticino a prezzo fisso" con FFS e RailAway, e il congelamento per il 2011 e il 2012 del rimborso dei prestiti concessi in base alla Legge sul turismo, rinviando il loro pagamento alla scadenza del contratto. Ciò per consentire agli operatori turistici di disporre di maggiori risorse finanziarie, nonché per favorire investimenti nella promozione della loro singola offerta, rafforzando così le misure adottate da Ticino Turismo e da Svizzera Turismo.

Il Consiglio di Stato aveva peraltro anche chiesto al Consiglio federale di prevedere, fra le misure anti-crisi della Confederazione, un tasso dell'imposizione IVA agevolato per il settore turistico, con speciale riguardo a ristorazione e albergheria. Proposta che non ha trovato accoglienza, così come è stato recentemente bocciato dalle Camere federali l'esonero per un anno dall'imposizione dell'IVA per il settore alberghiero.

Al di là delle misure puntuali di carattere congiunturale, vi sono però anche interventi strutturali, ben più incisivi, per mantenere competitivo il nostro turismo, con specifico riferimento ai contributi del Cantone per gli investimenti nelle strutture alberghiere garantiti tramite i crediti-quadro della Legge sul turismo (L-Tur).

Negli ultimi sei anni, ad esempio, il Cantone ha sostenuto con quasi 20 milioni di franchi ben 79 progetti alberghieri, che hanno generato un investimento complessivo di circa 181 milioni. Questa sensibilità dello Stato verso le iniziative che si muovono sul territorio, benché sempre perfezionabile dal lato delle procedure, è una dimostrazione concreta della volontà di sostenere gli investimenti alberghieri. Va anche detto che, in caso di chiusura, i sussidi L-Tur vanno comunque restituiti e anche questo è un incentivo a continuare l'attività.

La chiusura di diversi alberghi, alcuni anche con una certa rinomanza, e la continua contrazione dei posti letto, sono tendenze che innegabilmente preoccupano per le implicazioni che hanno sull'offerta turistica. Occorre tuttavia anche guardare alle nuove strutture che sono nate o che sono in cantiere e che rappresentano segnali positivi da parte di promotori che credono ancora nel nostro territorio.

Lo Stato non può sostituirsi ai promotori privati o sopperire a carenze imprenditoriali nella capacità di adeguarsi a un contesto di mercato completamente cambiato. Può però, come sta facendo con i contributi agli investimenti alberghieri precedentemente citati, incentivare chi ha iniziative valide e sostenibili. E può inoltre accompagnare gli operatori del settore nell'adeguamento alle nuove condizioni del mercato.

A questo proposito va segnalato il progetto, attuato dal DFE nell'ambito della politica economica regionale, di formazione professionale continua per operatori turistici e alberghieri sui temi della tecnologia, della comunicazione, dell'accoglienza e dell'ospitalità, gestito dalla Scuola superiore dell'alberghiera e del turismo in stretta collaborazione con il webatelier della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI e con TicinoInfo SA, la società che riunisce i più importanti attori privati e pubblici del settore turistico cantonale e che è diventata il centro di competenze di riferimento per le strategie di promozione e comunicazione turistica on-line.

Questa nuova iniziativa di formazione è già nella fase operativa e i corsi prenderanno avvio il prossimo mese di novembre. Da notare che è prevista anche una formazione personalizzata per i corsisti che desiderano implementare quanto appreso a lezione nella loro struttura, in modo da facilitare anche il trasferimento di conoscenze. Si andrà quindi "in casa" dell'albergatore per mostrargli l'utilità, la semplicità e l'efficacia delle nuove tecnologie, verso le quali vi è spesso una certa reticenza, perché ritenute troppo complicate e di difficile applicazione.

Gli obiettivi di questo nuovo percorso formativo rientrano negli indirizzi della politica economica regionale attuata dal DFE. Il Cantone partecipa quindi con un contributo finanziario di ben 400'000 franchi, a copertura di quasi il 90% dei costi. È un altro segno concreto del sostegno dello Stato al rilancio del nostro turismo e in particolare del comparto alberghiero: spetta agli operatori del settore saperlo cogliere per accrescere la loro competitività. È comunque ben augurante il fatto che il progetto gode del sostegno convinto di Hotelleriesuisse Ticino, GastroTicino, Enti turistici locali, Ticino Turismo e Unione trasporti pubblici e turistici ticinesi.

A sostegno del settore e per favorire la crescita dei pernottamenti è poi da menzionare, fra l'altro, la piattaforma promozionale messa a disposizione da Ticino Turismo e Svizzera Turismo per proporre le offerte alberghiere.

Tra le misure volte ad incentivare l'attività alberghiera vanno annoverate pure quelle a carattere pianificatorio, segnatamente le misure che già diversi Comuni hanno adottato nei propri Piani regolatori o sono in procinto di farlo. Queste misure spaziano da prescrizioni di carattere generale, ovvero definizione di un bonus generalizzato agli indici di sfruttamento per realizzare strutture alberghiere all'interno delle zone di utilizzazione, dove simili impianti sono ammessi, a prescrizioni più mirate, ovvero a pianificazioni specifiche con bonus sui parametri edilizi e sulle destinazioni di uso complementari (residenze/appartamenti legati alla struttura alberghiera) per alberghi esistenti per i quali si vuole garantire la salvaguardia dell'attività o il recupero dell'attività momentaneamente interrotta (ad esempio la pianificazione mirata per il Grand Hotel di Muralto, la trasformazione dell'ex-sanatorio di Medoscio, il nuovo resort di Acquarossa). In questi casi la pianificazione ad hoc è ovviamente limitata alla destinazione per la quale essa è promossa, segnatamente quella alberghiera.

Va pur detto che le misure pianificatorie di promozione dell'attività alberghiera non sempre hanno dato i frutti auspicati. Le stesse hanno infatti successo se sono adeguate e se sono inserite in condizioni quadro e congiunturali favorevoli. Nel caso di Lugano infatti, negli anni Novanta del secolo scorso erano state adottate misure intese proprio a favorire, con interventi mirati, la continuazione dell'attività alberghiera, ma, per vari motivi, pochi sono stati gli albergatori che hanno fatto capo ad una simile misura. In determinati casi si è verificata così la cessazione dell'attività e la trasformazione degli stabili per altri usi conformi al PR.

Invero la procedura pianificatoria è ampiamente democratica e per questo viene additata come una procedura che richiede tempi lunghi e non in sintonia con le necessità immediate del mercato.

Tuttavia, se la misura è sostenuta in modo convinto dal Comune e trova un consenso generalizzato, anche simili procedure possono concludersi in tempi sufficientemente rapidi per non compromettere il raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Va in questo contesto richiamata comunque la modifica della Legge sullo sviluppo territoriale entrata in vigore con il 1. gennaio 2012, che ha esteso il campo di applicazione delle modifiche di poco conto che prevedono una procedura semplificata e di fatto più rapida. L'applicazione di una simile procedura va evidentemente verificata di volta in volta, ma dove la si potrà applicare essa contribuirà a velocizzare l'iter necessario a realizzare gli interventi.

Il Consiglio di Stato è persuaso che anche questo tipo di intervento dell'ente pubblico, ed in particolare dei Comuni che hanno un ruolo fondamentale nel determinare la solidità delle misure pianificatorie, possa incidere in modo favorevole nello sviluppo concreto dell'offerta alberghiera, rispettivamente a contenere la tendenza denunciata con il vostro atto parlamentare.

2) Se intende affrontare il problema con una Task force ad hoc per salvare e rilanciare gli alberghi di prestigio e di indubbia attrattività turistica.

Certamente vi è un margine per un migliore coordinamento e coinvolgimento dei vari attori principali che operano sul territorio e all'interno dell'Amministrazione nelle diverse procedure, al fine di accrescere l'efficacia e la coerenza degli interventi.

Al momento non si ritiene tuttavia opportuno costituire una task force ad hoc. Come detto in precedenza, l'Osservatorio del turismo fornirà dati utili anche per capire le dinamiche e le concause (di mercato, imprenditoriali, immobiliari, di attrattiva del prodotto turistico ticinese) che hanno portato alla diminuzione dell'offerta alberghiera e che, verosimilmente, porteranno ad altre chiusure.

È certo che insufficienti investimenti per l'ammodernamento delle strutture alberghiere, dovuti a ricavi troppo bassi, innescano un pericoloso circolo vizioso dal quale è poi difficile uscire, perché meno ricavi significano meno investimenti, di conseguenza meno qualità, meno turisti e, infine, ancora meno ricavi.

Per cercare di trovare una soluzione a questo problema, l'Ufficio per lo sviluppo economico sta inoltre promuovendo, con la Società di credito alberghiero, uno studio per identificare le possibili strategie future del settore alberghiero ticinese. Occorre però che gli albergatori, per primi, aderiscano con convinzione al progetto. D'altro canto, già oggi, proprio per evitare la chiusura di strutture, il Cantone partecipa al finanziamento dell'analisi svolta dalla Società di credito alberghiero su singoli progetti alberghieri, per definire se e a quali condizioni essi possano ancora restare sul mercato. Purtroppo, il numero di albergatori che fa capo a questa possibilità è limitato.

- 3) **Come intende sopperire oltre che alla mancanza di pernottamenti ora anche alla mancanza di strutture alberghiere adeguate a offrire pernottamenti.**
- 4) **Se sono stati individuati altri alberghi a “rischio conversione” e se è stata predisposta una strategia per minimizzare i danni dello “spegnimento di queste attività” cruciali per il turismo ticinese.**

Si rimanda alle risposte fornite alle domande 1 e 2.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella